
IIM

Il Mattinale

IIM

Articoli, interviste e approfondimenti di Renato Brunetta



SETTIMANA
19-25 luglio 2019

IIM

INDICE

19/07	<ul style="list-style-type: none"> • <i>La mia intervista a 'Italia Oggi' – GOVERNI LOCALI MOTORE DEL TIPICO</i> • <i>FALLIMENTARI CONTI PUBBLICI GIALLO-VERDI: LA NUOVA COMMISSIONE UE CONTINUERÀ A MONITORARE LA NOSTRA FINANZA PUBBLICA, IL COMMISSARIAMENTO DELL'ITALIA PROSEGUE</i> • <i>SULLA PROSSIMA LEGGE DI BILANCIO, I NODI VERRANNO PRESTO AL PETTINE, SEMPRE CHE QUESTO GOVERNO E QUESTA MAGGIORANZA REGGANO</i> 	pag. 4
20/07	<ul style="list-style-type: none"> • <i>IL GOVERNO, IN LITE SU TUTTO, STA AFFONDANDO IL PAESE E LA SUA ECONOMIA</i> • <i>L'ITALIA E' IN RECESSIONE: CON CRESCITA ZERO DEL PIL E DEBITO INSOSTENIBILE, RIMANE ULTIMA RUOTA DEL CARRO IN EUROPA</i> • <i>IL RIMBALZO DI CONSUMI E INVESTIMENTI NEL SECONDO TRIMESTRE È SOLO UN MIRAGGIO: GLI INVESTITORI INTERNAZIONALI SONO TORNATI A FUGGIRE DAL NOSTRO PAESE</i> • <i>STIAMO RISCHIANDO UN'ESTATE DI PASSIONE, IL GOVERNO CHIARISCA SE VUOLE AUMENTARE L'IVA O TAGLIARE TAX EXPENDITURES E SPESA PUBBLICA: IN OGNI CASO, CI SARÀ UN FORTE CALO DEI CONSUMI E STRETTA FISCALE PER GLI ITALIANI</i> 	pag. 7
21/07	<ul style="list-style-type: none"> • <i>LA PROSSIMA LEGGE DI BILANCIO AMMONTERÀ TRA I 35 E I 50 MILIARDI, NON PROPRIO UNA OCULATA PROGRAMMAZIONE DELLE RISORSE PUBBLICHE</i> • <i>QUALI TAGLI ALLA SPESA PUBBLICA? INVESTIMENTI? STIPENDI PUBBLICI? INCENTIVI ALLE IMPRESE? IL GOVERNO CHIARISCA...</i> • <i>UN TAGLIO DELLE TAX EXPENDITURES EQUIVALE AD UN AUMENTO DELLE TASSE PER LE FAMIGLIE ITALIANE</i> • <i>PRESTO VERRÀ SMASCHERATA LA PROPAGANDA GIALLO-VERDE: L'EUROPA CI CHIEDE UN CONTO SALATISSIMO PER METTERE IN ORDINE I CONTI</i> • <i>ELISEO. BARBARESCHI BRAVO IMPRESARIO TEATRALE, BASTA CON I SOLITI ACCANIMENTI DAI SOLITI NOTI, PRENDITORI DI SOLDI PUBBLICI SENZA TALENTO</i> 	pag. 10
22/07	<ul style="list-style-type: none"> • <i>ALLARME CONFESERCENTI: CROLLANO I CONSUMI E AUMENTA LA CHIUSURA DEGLI ESERCIZI COMMERCIALI. SERVE UNA INVERSIONE DI TENDENZA PER STIMOLARE LE FAMIGLIE A SPENDERE</i> • <i>CRISI AZIENDALE SENZA PRECEDENTI DA NORD A SUD ITALIA, DI MAIO COSA DICE?</i> • <i>CON I FALLIMENTARI CONTI PUBBLICI GIALLO-VERDI, SONO RIMASTI I COCCI DA SISTEMARE A SUON DI AUMENTI DI TASSE</i> 	pag. 13
23/07	<ul style="list-style-type: none"> • <i>IL MOTORE DELL'AZIENDA ITALIA TORNA AD INCEPPARSI CON L'AUMENTO DELLA CASSA INTEGRAZIONE, LE FANFARE E LA PROPAGANDA DI DI MAIO VENGONO MESSE A TACERE</i> 	pag. 15

	<ul style="list-style-type: none"> • <i>IL SALARIO MINIMO EUROPEO NON HA NULLA A CHE VEDERE CON LA PROPOSTA GRILLINA: LA COMMISSIONE UE CI LAVORA DA TEMPO PER COMBATTERE DAVVERO LA DISOCCUPAZIONE</i> • <i>SALARIO MINIMO. LE RISORSE PER REALIZZARLO NON CE SONO, LE IMPRESE VANNO TUTELEATE CON TAGLI ALLE TASSE, MENO SPESA PUBBLICA E MENO INCERTEZZA SULLE REGOLE</i> • <i>IL SALARIO MINIMO È CARICO DI DEMAGOGIA, E ARRECA DANNO ALL'INTERO SISTEMA PRODUTTIVO ITALIANO: LA LEGA COSTRUISCA CON NOI UN PROVVEDIMENTO ALTERNATIVO SUL MODELLO BIAGI</i> 	
24/07	<ul style="list-style-type: none"> • <i>FMI. ITALIA NON SOLO CENERENTOLA EUROPEA PER CRESCITA, MA ANCHE TRA I PAESI DEL G7: IL GOVERNO GIALLO-VERDE NON DIA LA COLPA AL CONTESTO INTERNAZIONALE</i> • <i>IL GOVERNO IN ALTO MARE SULLA SPENDING REVIEW: SCEGLIERE QUALI SCONTI FISCALI TAGLIARE È UN PROBLEMA DI CONSENSO ELETTORALE IRRISOLVIBILE PER LA MAGGIORANZA GIALLO-VERDE</i> • <i>AUMENTANO LE CRISI AZIENDALI CON OLTRE 300MILA POSTI DI LAVORO PERSI, LA POLITICA ANTI-CAPITALISTA E STATALISTA DI DI MAIO STA PORTANDO L'ITALIA A SBATTERE</i> • <i>LO SLOGAN 'PRIMA GLI ITALIANI' COZZA CON I DATI REALI: GLI ITALIANI SONO PRIMI SOLO PER NUMERO DI LICENZIAMENTI E CHIUSURE AZIENDALI, PRIMA QUESTO ESECUTIVO SE NE VA MEGLIO È</i> • <i>SULLA PROSSIMA LEGGE DI BILANCIO DA CONTE CIFRE SCONCLUSIONATE E IN TOTALE LIBERTÀ, SE QUESTO È IL MODO CON CUI IL GOVERNO INTENDE PROCEDERE CON LA SPENDING REVIEW, GLI ITALIANI INIZINO A PREOCCUPARSI</i> 	pag. 19
25/07	<ul style="list-style-type: none"> • <i>TRIA CONFERMA LA SPENDING REVIEW E TAGLI AGLI SCONTI FISCALI. ALTRO CHE MAGGIORI SPAZI DI FLESSIBILITÀ CONCESSI DALL'EUROPA</i> • <i>MANOVRA. IL GOVERNO DOVRÀ EFFETTUARE UN TAGLIO DI CIRCA 8 MILIARDI PER RAGGIUNGERE L'AGGIUSTAMENTO STRUTTURALE</i> • <i>CONTI PUBBLICI. ALL'ITALIA RICHIESTI DALL'EUROPA SFORZI DRACONIANI PER STABILIZZARE IL SUO CRESCENTE DEBITO PUBBLICO</i> • <i>QUALI TAGLI ALLA SPESA PUBBLICA INTENDE EFFETTUARE IL GOVERNO? TRIA DICA CON CHIAREZZA CHE SFOLTIRE LE TAX EXPENDITURES EQUIVALE AD AUMENTARE LE TASSE PER FAMIGLIE E IMPRESE ITALIANE</i> • <i>SPAZI PER FLAT TAX, SALARIO MINIMO, CUNEO FISCALE E PIÙ INVESTIMENTI NON CI SONO, LA DURA VERITÀ È IL MAXI INASPRIMENTO FISCALE IN ARRIVO</i> 	pag. 23

19 LUGLIO 2019

La mia intervista a 'Italia Oggi'
GOVERNI LOCALI MOTORE DEL TIPICO

“I governi locali motore della cultura enogastronomica italiana. Le scuole incubatore di eccellenza”: raggiunto da Italia Oggi, Renato Brunetta, primo firmatario della proposta di legge bipartisan sulla valorizzazione del patrimonio enogastronomico italiano, spiega così il senso dell’iniziativa parlamentare.

A sentirla, questa proposta ha un cuore.

È un bellissimo investimento culturale. Non è di parte, fa bene al Paese. Alla sua cultura. Alle scuole. Abbiamo iniziato le audizioni in commissione Agricoltura alla Camera.

Chi avete sentito?

Organizzazioni agricole, le città del vino e dell’olio, le Res Tipica promosse dall’Anci, Symbola. E presto arriveranno gli altri.

Si riconoscono a livello istituzionale le Città del vino e dell’olio.

Perché la strada migliore per valorizzare i prodotti tipici passa dai governi locali. E c’è un motivo: le eccellenze sono un’attrazione, sono luoghi e città e comuni. Dobbiamo unire l’universale dell’eccellenza – ad esempio, la cipolla rossa di Tropea – al governo locale, che ne diventa il soggetto promotore. Così la cipolla diventa il simbolo di quella comunità.

A cosa puntate?

Proponiamo la valorizzazione di tutti questi simboli. Attenzione: le eccellenze non sono solo quelle riconosciute a livello europeo, le dop e igr; sono anche quelle che non hanno una scala tale da arrivare a quel riconoscimento. Come le Res Tipica. Ogni regione ha un elenco di queste eccellenze non codificate a livello Ue, che sono ricchezza. È la messa a sistema delle eccellenze. A fini economici, turistici, alimentari, culturali.

Dopo il riconoscimento a patrimonio immateriale Unesco, finalmente un provvedimento sulla Dieta Mediterranea.

Deve diventare struttura enogastronomica negli istituti. Farei anche una trasmissione dedicata alla Dieta Mediterranea; tutte le domeniche e tutte le settimane. Nessuna ne sa nulla. Eppure è tutta salute e tutta economia.

La proposta prevede già un modo per finanziare le misure previste. Stabilmente.

Speriamo di non avere obiezioni dalla Ragioneria dello Stato. Ci vogliono un po' di risorse ben spese e collocate. Vede, questa legge punta a produrre una valanga di segnali culturali. È un upgrade per 60 milioni di italiani nell'approccio a vino, cibo, qualità. Sappiamo tutti sui giocatori di calcio, non sul cibo che mangiamo.

Tempi per l'approvazione?

In commissione prima della sessione estiva. Poi in aula tra settembre e ottobre, prima della sessione di bilancio. Quindi, in Senato entro l'anno. È una strategia win-win. Per tutti.

**FALLIMENTARI CONTI PUBBLICI GIALLO-VERDI:
LA NUOVA COMMISSIONE UE CONTINUERÀ
A MONITORARE LA NOSTRA FINANZA PUBBLICA,
IL COMMISSARIAMENTO DELL'ITALIA PROSEGUE**

“Sulla continuità del monitoraggio dei conti pubblici italiani da parte della nuova Commissione Europea non c'è nessuna sorpresa. La nuova presidentessa della Commissione, Ursula Von der Leyen, ha infatti dichiarato che Bruxelles continuerà a monitorare molto da vicino la situazione finanziaria dell'Italia.

“La Commissione che presiederò monitorerà molto da vicino la situazione in Italia, così come in altri Paesi. Il nostro obiettivo è di riuscire a investire per stimolare la crescita senza contravvenire alle regole esistenti”, ha dichiarato nettamente la Von der Leyen alla stampa italiana, due giorni dopo la sua elezione, così da mettere subito in chiaro che il suo operato si pone totalmente in continuità con quello della precedente gestione Juncker.

In altre parole, il commissariamento de facto iniziato sotto la precedente Commissione con l'imposizione al Governo italiano della manovra correttiva da 7,5 miliardi di euro, proseguirà anche nei prossimi anni.

Ursula Von der Leyen, lo si sapeva, è considerata un falco all'interno del panorama politico europeo, seppur non della stessa asprezza nei confronti del nostro Paese che mostrano i paesi della famosa Lega Anseatica.

Delfino di Angela Merkel, sa che i Paesi virtuosi dell'Unione Europea si attendono che essa faccia rispettare le regole comunitarie sui bilanci pubblici

e rafforzi le istituzioni finanziarie europee, come l'ESM e la BEI, valorizzando il principio della concessionalità, ovvero dei soldi europei in cambio delle riforme degli Stati membri. Come Angela Merkel, tuttavia, è disposta al dialogo con l'Italia”.

**SULLA PROSSIMA LEGGE DI BILANCIO,
I NODI VERRANNO PRESTO AL PETTINE,
SEMPRE CHE QUESTO GOVERNO E
QUESTA MAGGIORANZA REGGANO**

“L’atteggiamento di Bruxelles nei confronti del nostro Paese dipenderà dal livello di collaborazione e di rispetto delle regole che il Governo Conte mostrerà già dalla prossima Legge di Bilancio, sempre che la maggioranza regga, ipotesi niente affatto scontata dopo il duro scontro tra i due vicepremier Matteo Salvini e Luigi Di Maio, che ha fatto pensare a una possibile e imminente crisi di Governo.

Se vorranno ottenere collaborazione dalla nuova Commissione, Lega e Movimento Cinque Stelle dovranno quindi mantenere gli impegni presi nella lettera inviata dal Tesoro a Bruxelles, con la quale si dichiarava di voler rispettare gli obiettivi di deficit e debito per il 2019 e il 2020, facendo scattare l’aumento dell’Iva e intervenendo sulle tax expenditures, oltre che sulla riduzione della spesa pubblica.

Certamente, le ipotesi che circolano sulla costosissima riforma fiscale e sul salario minimo avanzate da Lega e Cinque Stelle si pongono in contrasto con gli impegni presi. I nodi verranno al pettine con la presentazione della prossima Nota di Aggiornamento al DEF, quando dovrà essere messo per iscritto cosa il Governo intende fare.

A quel punto, l’Esecutivo dovrà decidere se avviare uno scontro come quello dell’anno scorso con la Commissione, o smascherare tutta la propaganda elettorale fatta ai danni degli italiani finora. Sempre considerando che i mercati finanziari e le agenzie di rating osserveranno con molta attenzione gli sviluppi, pronti a punire l’Italia nel caso non dovesse rispettare i patti”.

20 LUGLIO 2019

**IL GOVERNO, IN LITE SU TUTTO, STA AFFONDANDO
IL PAESE E LA SUA ECONOMIA**

“Il Governo giallo-verde sta affondando, tra liti ormai giornaliere, sgambetti reciproci, tentativi di delegittimazione del proprio alleato di maggioranza. Una vera e propria House of Cards che sta affossando il paese e la sua economia.

L'impossibilità di conciliare la politica economica statalista, pauperista e assistenzialista del Movimento Cinque Stelle, che finora ha avuto la meglio, con quella più orientata al taglio delle tasse, al rilancio delle opere pubbliche e al federalismo fiscale della Lega, finora sconfitta, sta creando incertezza e mancanza decisionale che si sta ripercuotendo negativamente sul nostro Paese”.

**L'ITALIA E' IN RECESSIONE: CON CRESCITA ZERO
DEL PIL E DEBITO INSOSTENIBILE, RIMANE ULTIMA
RUOTA DEL CARRO IN EUROPA**

“Ormai, tutti gli istituti di previsione stimano una crescita zero per il 2019. L'ultimo, in ordine di tempo, è stato l'Ufficio Parlamentare di Bilancio, che ha previsto un magro +0,1% di crescita del Pil per quest'anno, un valore in linea con le previsioni della Commissione Europea. Il prossimo 31 Luglio, l'Istat pubblicherà la stima preliminare del Pil del secondo trimestre, che dovrebbe essere negativa del -0,1% o, al massimo, pari a zero.

Recessione o stagnazione, insomma.

Con l'Italia che resta l'ultima ruota del carro in Europa per la crescita e con un debito pubblico salito al 134,0%, nella totale assenza di misure prese dall'Esecutivo per ridurlo. I 18 miliardi di proventi da privatizzazioni previsti per quest'anno, infatti, sono già andati in soffitta”.

**IL RIMBALZO DI CONSUMI E INVESTIMENTI
NEL SECONDO TRIMESTRE È SOLO UN MIRAGGIO:
GLI INVESTITORI INTERNAZIONALI SONO TORNATI
A FUGGIRE DAL NOSTRO PAESE**

“Il timore di una nuova recessione italiana, inasprita dal continuo clima di scontro tra il Governo, dalle incognite legate al Russiagate, con la probabile istituzione di una commissione di inchiesta del parlamento europeo sostenuta in primis dalla Germania di Angela Merkel e Ursula von der Leyen nel chiaro tentativo di affossare i partiti sovranisti, sta spaventando gli investitori istituzionali che sono tornati a togliere capitali dal nostro paese.

Ieri, la Borsa di Milano ha subito un pesante -2,02% e lo spread è tornato a salire. Il ministro dell'economia Giovanni Tria mostra ottimismo, ma sa bene che il rimbalzo dei consumi e degli investimenti nel secondo trimestre, da lui sempre sostenuto, è ormai un miraggio.

Con, anzi, il timore che anche nel 2020 l'economia non cresca, nel caso si registrasse il maxi aumento dell'Iva previsto dalle clausole di salvaguardia, che diminuirebbe la crescita del Pil di tre decimali di punto”.

**STIAMO RISCHIANDO UN'ESTATE DI PASSIONE,
IL GOVERNO CHIARISCA SE VUOLE AUMENTARE
L'IVA O TAGLIARE TAX EXPENDITURES E SPESA
PUBBLICA: IN OGNI CASO, CI SARÀ UN FORTE CALO
DEI CONSUMI E STRETTA FISCALE PER GLI ITALIANI**

“Sul ministro dell'Economia Giovanni Tria pende una vera e propria spada di Damocle.

Egli stesso ha sempre sostenuto, infatti, che tra l'aumento dell'Iva e quello della tassazione diretta, effettuato dal taglio delle tax expenditures, preferirebbe la prima soluzione.

L'evidenza empirica mostra che la tassazione indiretta ha effetti meno distorsivi sull'economia di quella diretta e, quindi, avvalora la tesi del ministro.

Il problema è vedere se il Governo se la sentirà di far scattare l'aumento dell'Iva sapendo che si tradurrà in una contrazione dei consumi, dopo aver promesso per mesi che l'aumento non ci sarà.

Una inversione ad U che costerebbe politicamente un salasso a Lega e Cinque Stelle.

L'alternativa è quella di effettuare un maxi taglio lineare della tax expenditures e della spesa pubblica (spending review).

Fare questa operazione, tuttavia, significa tagliare agevolazioni come quelle sugli interessi sui mutui delle famiglie, sulle ristrutturazioni edilizie e sul lavoro dipendente.

Benefici che toccano milioni di famiglie italiane, che vedrebbero decurtate centinaia di euro l'anno di agevolazioni dai loro bilanci.

Per il Governo è arrivato il momento di prendere una decisione, da mettere per iscritto. In caso contrario, per la Borsa e i nostri titoli di Stato potrebbe essere un'altra estate di passione”.

21 LUGLIO 2019

**LA PROSSIMA LEGGE DI BILANCIO AMMONTERÀ
TRA I 35 E I 50 MILIARDI, NON PROPRIO UNA OCULATA
PROGRAMMAZIONE DELLE RISORSE PUBBLICHE**

“Per la prossima Legge di Bilancio, i conti per realizzarla sono già stati fatti. Si parla di un ammontare complessivo compreso tra i 35 e i 50 miliardi di euro, a seconda delle misure che Lega e Movimento Cinque Stelle vorranno inserire nel testo.

Quanto più il menù sarà sostanzioso, tanto più le risorse necessarie da trovare per le coperture saranno elevate. Su questo versante, è altrettanto noto dove il Governo sarà costretto ad intervenire, per rispettare gli obiettivi di finanza pubblica concordati con la Commissione europea ed evitare così la procedura di infrazione per debito eccessivo.

Innanzitutto, Bruxelles ha chiesto che i tagli alle politiche di welfare, ovvero alle misure bandiera del Governo, che sono poi il reddito di cittadinanza e la quota 100, vengano rese permanenti, considerando quindi l'effetto trascinarsi anche sugli anni successivi.

Gli 1,5 miliardi di taglio del fondo di dotazione inserito nel bilancio di assestamento appena approvato dovrebbero diventare 1,9 miliardi alla fine dell'anno e 4-5 miliardi nel 2020. Neanche il tempo di approvare le misure, che queste dovranno già essere drasticamente ridimensionate. Non proprio quello che si dice una oculata programmazione delle risorse pubbliche”.

**QUALI TAGLI ALLA SPESA PUBBLICA?
INVESTIMENTI? STIPENDI PUBBLICI? INCENTIVI
ALLE IMPRESE? IL GOVERNO CHIARISCA...**

“La spending review è un'altra delle altre misure richieste da Bruxelles al Governo italiano, ormai sotto commissariamento de facto.

Si parla di tagli per 4-5 miliardi di euro, ma il problema è che l'Esecutivo non ha ancora dichiarato quali capitoli intende tagliare, se si escludono, come ha

dichiarato il ministro dell'economia Giovanni Tria, sanità e istruzione. Cosa taglieranno Lega e Cinque Stelle? Gli investimenti? I trasferimenti ai comuni? Gli stipendi pubblici? Gli incentivi alle imprese? Qualcuno dovrà per forza essere scontentato”.

UN TAGLIO DELLE TAX EXPENDITURES EQUIVALE AD UN AUMENTO DELLE TASSE PER LE FAMIGLIE ITALIANE

“Saranno scontentati milioni di italiani con la terza misura imposta dall'Europa, quella del taglio delle tax expenditures, che poi si traduce in un aumento di tassazione.

Anche su questo fronte, il Governo non ha il coraggio di dire cosa intenderà tagliare, perché dietro ogni spesa fiscale, come è noto, c'è un portatore di interessi. Si taglieranno le detrazioni per interessi su mutui prima casa? Le detrazioni per le ristrutturazioni? Le detrazioni per figli a carico, o quelli per lavoro dipendente?

Immaginiamoci per un attimo cosa significherà per milioni di famiglie italiane vedersi ridotti i rimborsi fiscali accreditati sul loro conto corrente in prossimità delle vacanze estive, tanto per fare un esempio. Perché questo è quello che accadrà quando i tagli saranno fatti. Siamo curiosi di vedere poi le reazioni da parte dei contribuenti e non solo.

Già ci immaginiamo le critiche del mondo bancario, o di quello del settore edilizio, o ancora delle imprese, che quasi sicuramente saranno colpiti dai tagli”.

PRESTO VERRÀ SMASCHERATA LA PROPAGANDA GIALLO-VERDE: L'EUROPA CI CHIEDE UN CONTO SALATISSIMO PER METTERE IN ORDINE I CONTI

“Senza contare le coperture per finanziare le favole propagandate da Matteo Salvini e Luigi Di Maio, che spaziano dalla flat tax, alla riforma del fisco con riduzione delle aliquote, al salario minimo e all'aumento dei sussidi alle famiglie.

Con queste, il conto della manovra sale a 50 miliardi di euro.

Oltre, ovviamente, ai 23 miliardi di euro da trovare per evitare l'aumento dell'Iva e considerando che la UE chiede per il 2020 un aggiustamento strutturale pari allo 0,6% del Pil (circa 10 miliardi di euro).

Aspettiamo solo di vedere cosa il Tesoro scriverà nel prossimo Def di fine settembre, dove finalmente sarà smascherata tutta la propaganda giallo-verde e gli italiani vedranno cosa li attende per il prossimo anno”.

**ELISEO. BARBARESCHI BRAVO IMPRESARIO
TEATRALE, BASTA CON I SOLITI ACCANIMENTI
DAI SOLITI NOTI, PRENDITORI DI SOLDI PUBBLICI
SENZA TALENTO**

“Luca Barbareschi è un bravo attore, un bravo regista, un bravo impresario teatrale e cinematografico. Ha preso in mano il teatro Eliseo e, con proprie risorse, ha cercato di rilanciarlo.

L'ha rilanciato, anche chiedendo, giustamente, aiuti pubblici. Noi gli abbiamo dato una mano e continueremo a dargliela.

Non comprendiamo tanto accanimento contro di lui, dai soliti noti, dai prenditori di soldi pubblici senza talento o dagli occupatori di teatri altrui, senza futuro.

22 LUGLIO 2019

**ALLARME CONFESERCENTI: CROLLANO I CONSUMI
E AUMENTA LA CHIUSURA DEGLI ESERCIZI
COMMERCIALI. SERVE UNA INVERSIONE
DI TENDENZA PER STIMOLARE LE FAMIGLIE
A SPENDERE**

“Nel 2019 nuovo crollo dei consumi e forte aumento di chiusure dei negozi in Italia. L'allarme arriva da Confesercenti, che nel suo Report appena pubblicato mostra come la crisi del commercio non sia affatto finita e come sia tornata a frenare la spesa delle famiglie. Se non ci saranno inversioni di tendenza nella seconda metà dell'anno, stima Confesercenti, il 2019 si chiuderà con una riduzione del -0,4% delle vendite, pari a una perdita di oltre 1 miliardo euro rispetto all'anno precedente, il risultato peggiore degli ultimi 4 anni.

Confesercenti ha anche calcolato come già siano 32mila i negozi che hanno chiuso dal 2011, per una perdita stimata di 3 miliardi di euro di investimenti delle imprese, mentre nel 2019 dovrebbero chiudere altre 5mila attività commerciali, al ritmo di 14 al giorno. Un vero e proprio disastro esacerbato dall'aumento delle vendite on-line che spesso sono fatte presso grandi retail digitali stranieri, con la conseguenza che i piccoli negozi scompaiono, creando disoccupazione nel settore e degrado pubblico nelle città”.

**CRISI AZIENDALE SENZA PRECEDENTI DA NORD
A SUD ITALIA, DI MAIO COSA DICE?**

“Pessimo il dato sulla spesa delle famiglie italiane, che hanno ridotto i loro consumi annualmente di 2.530 euro rispetto al 2011. Una evidenza, contrariamente a quanto si possa credere, non limitata alle sole aree più povere del Paese: anche nella ricca Lombardia i consumi sono calati del -3,5%, in Veneto del -4,4%, poco meno di quanto avvenuto in Calabria, dove la contrazione è stata del -4,8%.

"Se si pensa che, in media, ogni piccolo negozio che chiude crea due disoccupati, è chiaro che ci troviamo di fronte ad una crisi aziendale gravissima, anche se nessuno sembra accorgersene. Persino il commercio su

aree pubbliche è in difficoltà, messo a terra da un caos normativo che ha accelerato la marginalizzazione dei mercati e il dilagare dell'abusivismo", ha dichiarato la presidente di Confesercenti Patrizia De Luise.

Dati allarmanti che non sembrano per nulla preoccupare il Governo, impegnato come è a litigare ogni giorno per questioni meramente politiche, mentre l'economia italiana affonda. Così come non sembra interessare al Ministro dello Sviluppo Economico e del Lavoro Luigi Di Maio il raddoppio delle ore di cassintegrazione straordinaria registrato a luglio, come conseguenza dell'aumento di tavoli di crisi aziendali che a lui sembrano non interessare. Centinaia di migliaia di posti di lavoro a rischio, da Nord a Sud, mentre le imprese sono in coda per disinvestire nel nostro Paese e impiantare gli stabilimenti altrove”.

**CON I FALLIMENTARI CONTI PUBBLICI
GIALLO-VERDI, SONO RIMASTI I COCCI
DA SISTEMARE A SUON DI AUMENTI DI TASSE**

“In questo scenario di guerra (aumento di tavoli di crisi aziendali), immaginiamoci per un momento cosa potrà accadere ai consumi e al commercio quando il Governo sarà costretto ad aumentare l'Iva per effetto delle clausole di salvaguardia previste dalla legislazione vigente. L'Ufficio Parlamentare di Bilancio ha già quantificato un effetto contrazione dei consumi e sul Pil pari a tre decimali di punto. È questo il prezzo da pagare per aver sprecato, nella scorsa Legge di Bilancio, tutte le risorse a disposizione per finanziare la disastrosa politica economica assistenzialista giallo-verde, ovvero la quota 100 e il reddito di cittadinanza, che nelle intenzioni di Lega e Cinque Stelle avrebbero dovuto rilanciare i consumi delle componenti più povere della società e, invece, hanno avuto impatto pari a zero sul Pil. Ora rimangono i cocci da sistemare, e i conti da riparare, a suon di aumenti di tasse. Se non sarà l'Iva ad aumentare, ipotesi comunque improbabile, sarà la pressione fiscale dovuta al taglio delle tax expenditures previsto, con la conseguenza che, oltre ai negozi al dettaglio, chiuderanno anche migliaia di imprese operanti nei settori colpiti dal taglio delle agevolazioni fiscali e le aziende che perderanno i sussidi pubblici. Questo è quanto attende l'Italia nel 2020 grazie a questo Governo di buoni a nulla, il cui unico collante rimasto è ormai solo quello delle poltrone”.

23 LUGLIO 2019

**IL MOTORE DELL'AZIENDA ITALIA
TORNA AD INCEPPARSI CON L'AUMENTO
DELLA CASSA INTEGRAZIONE, LE FANFARE E
LA PROPAGANDA DI DI MAIO VENGONO MESSE
A TACERE**

“Siamo completamente d'accordo con l'articolo pubblicato oggi dal Giornale.it, che riprende una analisi del Centro Studi dell'Associazione Lavoro & Welfare dell'ex ministro Cesare Damiano sull'aumento esponenziale della Cig nel primo semestre dell'anno. L'unico a ignorare, o a far finta di ignorare, questa disastrosa situazione che si sta verificando nel mercato del lavoro sembra essere il vicepremier Di Maio.

“Nei primi sei mesi dell'anno la Cassa integrazione totale, in termini di ore, ha avuto un'impennata di oltre il 16% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Ma quel che più conta in negativo è che, dopo sei anni di costante calo, il ricorso al più noto ammortizzatore sociale del sistema di welfare è tornato a crescere. Al punto che, negli ultimi 180 giorni, il numero dei cassintegrati a zero ore (di fatto disoccupati) ha toccato quota 139mila lavoratori: una cifra che da sola annulla l'incremento di 92mila occupati registrato a maggio su base annua dall'Istat. E che porta, secondo gli esperti del settore e i sindacati, a bollare come propaganda le fanfare fatte suonare da Luigi Di Maio e dagli altri big grillini di fronte alle più recenti statistiche dell'Istat.

A rielaborare i numeri e gli andamenti della Cassa integrazione dal 2012 a oggi è il Centro studi dell'Associazione Lavoro & Welfare dell'ex Ministro Cesare Damiano. Ebbene, in sette anni si passa da un totale annuo di ore di Cig che supera il miliardo e 100 milioni nel 2012 a 216 milioni nel 2018. Dalla grande crisi alla ripresa, la diminuzione della Cassa integrazione accompagna, anno dopo anno, il miglioramento delle prospettive economiche dell'economia italiana. Il crollo delle ore di Cassa è rilevante: meno 80,61% tra 2012 e 2018. E, di fatto, l'andamento più favorevole del Pil e della produzione industriale sono coerenti e contestuali. Ma, dall'inizio del 2019, il motore dell'azienda Italia torna a incepparsi e, insieme con il raffreddamento del Pil fino a zero o quasi, torna a salire il ricorso alla Cig: e così nei primi sei mesi dell'anno le ore di Cig tornano ad aumentare del 16,29 per cento, fino a circa 144 milioni””.

**IL SALARIO MINIMO EUROPEO
NON HA NULLA A CHE VEDERE CON LA PROPOSTA
GRILLINA: LA COMMISSIONE UE CI LAVORA
DA TEMPO PER COMBATTERE DAVVERO
LA DISOCCUPAZIONE**

“Mi dispiace deludere il Movimento 5 Stelle e riportarlo alla realtà dei fatti: proporre un salario minimo anche in Europa è un impegno che la Commissione Europea, con disegni e obiettivi lontani da quelli che il giovane Di Maio oggi rilancia qui in Italia, ha assunto da lungo tempo.

La lotta alla disoccupazione per costruire un’Europa più sociale non ha nulla a che vedere con i livelli (salario minimo di 9 euro) proposti nel nostro Paese. Il modello europeo diverge da quello proposto in Italia, poiché rispettoso del ruolo della contrattazione e del sindacato.

Sgombriamo, quindi, il campo dalla solita propaganda grillina. Il PPE si impegnerà per la costruzione di una rete di sostegno monetario variabile per singole regioni e Paesi a coloro che sono più in difficoltà e Forza Italia, in questo, farà la sua parte stando al fianco della neo presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen, per promuovere una forte azione contro la disoccupazione, in particolare quella giovanile.

Di salario minimo alla grillina sarà bene riparlarne per non prendere le solite Raccomandazioni dall’Europa e poi dire ‘ci siamo sbagliati’”.

**SALARIO MINIMO. LE RISORSE PER REALIZZARLO
NON CE NE SONO, LE IMPRESE VANNO TUTELATE
CON TAGLI ALLE TASSE, MENO SPESA PUBBLICA
E MENO INCERTEZZA SULLE REGOLE**

“Suggeriremmo maggiore prudenza e più attento studio di quello che avviene nel mercato del lavoro, non perché tifiamo per il partito dei gufi, ma perché siamo con gli italiani che perdono fiducia, vedono aumentare le tasse, non vedono aumentare i salari, e ogni giorno ascoltano di imprese in crisi.

Altro che salario minimo e terrore alle imprese, qui è necessario procedere con tagli alle tasse, meno spesa pubblica e meno incertezza sulle regole per far crescere l'Italia.

Oltre al fatto che da tempo, all'interno del Governo e della maggioranza, si combatte una guerra sulla riforma fiscale da inserire nella prossima Legge di Bilancio. Da una parte la flat tax sponsorizzata dalla Lega, dall'altra l'avversione dei Cinque Stelle, che non la vogliono, preferendo indirizzare risorse preziose ad altre misure assistenzialistiche come quella del salario minimo.

Questa battaglia, tuttavia, è combattuta per accaparrarsi soldi del Monopoli, dal momento che risorse per finanziare le due misure care ai due partiti di maggioranza non ci sono”.

**IL SALARIO MINIMO È CARICO DI DEMAGOGIA,
E ARRECA DANNO ALL'INTERO SISTEMA PRODUTTIVO
ITALIANO: LA LEGA COSTRUISCA CON NOI
UN PROVVEDIMENTO ALTERNATIVO
SUL MODELLO BIAGI**

“Salvini intende ripetere gli stessi errori del decreto dignità e del reddito di cittadinanza? Salvini, che ora pone al centro della politica economica lavoro e sviluppo, si rende conto che con il salario minimo si mette ancora una volta in crisi il sistema produttivo e si rischia di far aumentare la disoccupazione e frenare i salari?

Il salario minimo è un provvedimento carico di demagogia e di cialtronaggine tecnica, capace di arrecare danno a tutto il sistema produttivo italiano, ma soprattutto alle piccole e medie imprese, agli artigiani, ai commercianti, alle imprese agricole.

Una misura di assoluta inutilità, una tassa per le imprese, questa è la realtà, che non costa nulla allo Stato, ma che rischia di mettere fuori mercato gran parte delle nostre aziende. Stabilire per legge un livello minimo di salario significa fissare un livello che non tiene conto di nessun saldo parametro economico e significa mettere la prima pietra tombale sul sistema di contrattazione nazionale italiano.

Possiamo comprendere che questo sia lo spirito dirigista e statalista del Movimento 5 Stelle, che riprende purtroppo i vizi della peggiore sinistra italiana, ma come può essere questo un obiettivo della Lega?

Esortiamo Salvini, quindi, a ravvedersi e lo invitiamo con noi a costruire un provvedimento alternativo fondato su meno pressione fiscale sul lavoro e sulle imprese, detassazione più forte del salario aziendale, riconoscimento della rappresentanza, lotta al dumping contrattuale e ai contratti pirata, allargamento delle tutele fondamentali, così come aveva immaginato Marco Biagi con il suo Statuto dei Lavoratori.

Invitiamo il sistema delle parti sociali ad aprire un dialogo serrato con Forza Italia e a costruire con noi una misura che sia rispettosa del loro ruolo e del loro sistema di negoziazione collettiva e che finalmente sblocchi la dinamica salariale; li invitiamo a scegliere con attenzione i loro partner istituzionali, slegandosi dalle convenienze immediate per un progetto di medio periodo sulla crescita del Paese.

E ribadiamo alla Lega che non si può essere il partito delle imprese, dei lavoratori e dello sviluppo e poi fare un patto diabolicco con gli eredi della peggiore tradizione lavoristica del Paese, i cantori della decrescita infelice, i sostenitori dell'assistenzialismo di Stato.

È negare il mandato elettorale ricevuto e continuare nell'imbroglio di un Governo che ci sta mandando sull'orlo degli inferi”.

24 LUGLIO 2019

**FMI. ITALIA NON SOLO CENERENTOLA EUROPEA
PER CRESCITA, MA ANCHE TRA I PAESI DEL G7:
IL GOVERNO GIALLO-VERDE NON DIA LA COLPA
AL CONTESTO INTERNAZIONALE**

“Italia ultima per crescita tra i Paesi del G7. Secondo l’ultimo World Economic Outlook pubblicato ieri dal Fondo Monetario Internazionale, il nostro Paese, con il suo +0,1% di crescita del Pil confermato per il 2019, rimane all’ultimo posto tra i paesi più sviluppati per tasso di crescita. Riviste al ribasso le previsioni per il 2020, quanto il Pil non dovrebbe salire oltre il +0,8%.

L’allarme del Fondo non ha fatto più di tanto notizia. Forse perché il nostro Paese è ormai da tempo abituato ad essere la Cenerentola dell’economia, soprattutto di quella europea.

Le ultime previsioni della Commissione Europea, pubblicate lo scorso giugno, hanno confermato l’ultima posizione dell’Italia tra tutti i paesi dell’Unione nella classifica della crescita.

Difficile accusare, come è ormai abituato a fare il Governo giallo-verde, il peggioramento del contesto internazionale per questi risultati.

Le stime di crescita del Fondo Monetario relative all’Eurozona, infatti, sono state riviste al rialzo per il 2020: +1,3% quest’anno, +1,6% il prossimo, lo 0,1% in più rispetto alle previsioni dello scorso aprile”.

**IL GOVERNO IN ALTO MARE SULLA SPENDING
REVIEW: SCEGLIERE QUALI SCONTI FISCALI
TAGLIARE È UN PROBLEMA DI CONSENSO
ELETTORALE IRRISOLVIBILE PER LA MAGGIORANZA
GIALLO-VERDE**

“Nonostante la situazione sui mercati finanziari si sia calmata, dopo l’approvazione del bilancio d’assestamento e con la manovra correttiva da 7,5

miliardi di euro imposta da Bruxelles e che il Governo ha fatto senza battere ciglio, a riprova del fatto che ormai gli investitori credono che l'Italia si adegnerà in tutto e per tutto ai diktat imposti dalla Commissione, l'incertezza che circonda la nostra economia rimane alta. Il principale motivo è legato agli effetti che la prossima Legge di Bilancio avranno sull'economia reale.

Se, come è ormai scontato, l'Iva aumenterà, gli analisti hanno già stimato una contrazione del Pil dovuta alla riduzione dei consumi pari a tre decimali di punto.

Il Governo potrebbe evitare, come annunciato, l'aumento dell'Iva previsto dalle clausole di salvaguardia ricorrendo ad una sforbiciata delle tax expenditures, le spese fiscali che si risolvono in detrazioni, deduzioni e sconti fiscali concessi ai contribuenti. Il problema è che, sul taglio di queste, il Governo è ancora in alto mare, perché annunciare quali agevolazioni si taglieranno significa scontentare molte categorie e veder ridotto il proprio consenso elettorale.

Senza dimenticare che il taglio di tax expenditures, come le detrazioni per interessi sui mutui e quelle per le ristrutturazioni, potrebbero mandare al tappeto un settore già in crisi come quello dell'edilizia e ridurre ulteriormente i prestiti alle famiglie da parte degli istituti di credito. In sintesi: si rischia una diminuzione degli investimenti”.

**AUMENTANO LE CRISI AZIENDALI CON OLTRE
300MILA POSTI DI LAVORO PERSI, LA POLITICA
ANTI-CAPITALISTA E STATALISTA DI DI MAIO
STA PORTANDO L'ITALIA A SBATTERE**

“A sfavore del Governo sta giocando l'aumento esponenziale di perdita di posti di lavoro dovuto all'aumento delle crisi aziendali. Ormai sono aumentate a tal punto che è difficile persino quantificare quanti tavoli di crisi siano attualmente aperti sui tavoli del MISE, ma alcune stime parlano di circa 200, pari ad una perdita di posti di lavoro quantificabile in circa 300mila unità.

Cifre spaventose che coinvolgono ormai tutte le categorie di impresa, da Nord a Sud, dalle PMI alle multinazionali. Investitori e imprenditori in coda per lasciare l'Italia e investire capitali in Paesi con legislazioni più favorevoli all'imprenditoria.

Nel silenzio dei media, è questo il principale motivo di preoccupazione per milioni di famiglie italiane, che si ritrovano alle prese con la cassaintegrazione (quella straordinaria è addirittura raddoppiata a giugno) e senza prospettive di reinserimento.

Le cause di questo esodo di imprese senza precedenti sono tutte da ricercare nell'atteggiamento anti-capitalista, no global e statalista di questo Governo a trazione Cinque Stelle, con la politica industriale e del lavoro lasciate nelle mani di un ministro come Luigi Di Maio.

Impietosi i fallimenti delle norme sul lavoro contenute nel Decreto Dignità, che ha provocato un aumento esponenziale della CIG, quelli del reddito di cittadinanza, che ha mandato in pochi mesi l'economia in recessione, e quelli del decreto anti-delocalizzazioni, che nelle parole dei Cinque Stelle avrebbe dovuto impaurire gli imprenditori che intendevano lasciare l'Italia.

È avvenuto l'esatto contrario”.

LO SLOGAN ‘PRIMA GLI ITALIANI’ COZZA CON I DATI REALI: GLI ITALIANI SONO PRIMI SOLO PER NUMERO DI LICENZIAMENTI E CHIUSURE AZIENDALI, PRIMA QUESTO ESECUTIVO SE NE VA MEGLIO È

“Sembra paradossale mettere a confronto lo slogan sovranista del “prima gli italiani” con i dati reali, che dimostrano come in verità gli italiani siano primi effettivamente solo per numero di licenziamenti e chiusure aziendali e come siano sistematicamente ultimi in termini di crescita.

Una eterogenesi dei fini che mostra come il modello di società e di economia propagandato dall'alleanza Lega-Cinque Stelle sia completamente fallimentare e perdente in una società e in una economia globalizzata e aperta agli investimenti internazionali”.

**SULLA PROSSIMA LEGGE DI BILANCIO DA CONTE
CIFRE SCONCLUSIONATE E IN TOTALE LIBERTÀ,
SE QUESTO È IL MODO CON CUI IL GOVERNO INTENDE
PROCEDERE CON LA SPENDING REVIEW,
GLI ITALIANI INIZINO A PREOCCUPARSI**

“Avevamo ragione noi quando sostenevamo che sulla prossima Legge di Bilancio e, in particolare, sul taglio delle tax expenditures, il Governo è completamente in alto mare. La dimostrazione la abbiamo avuta oggi, quando il presidente del Consiglio Giuseppe Conte, rispondendo al question time in Parlamento sulle coperture alternative da utilizzare per evitare l’aumento dell’Iva da 23 miliardi di euro, ha detto cifre in totale libertà e completamente sconclusionate.

Dapprima, il premier ha detto che la spesa revisionabile a disposizione del Governo è pari addirittura alla cifra monstre di 350 miliardi di euro (pari a quasi la metà dell’intera spesa pubblica!), poi che il taglio delle tax expenditures sarà fatto in un perimetro di 50 miliardi.

Non si capisce se il premier Conte abbia compreso davvero le dimensioni del bilancio pubblico e se, soprattutto, abbia in mente cosa contengano nello specifico quelle voci, che poi sono le detrazioni per mutui, figli a carico, ristrutturazioni e altre che interessano milioni di famiglie italiane.

Se questo è il modo con cui l’Esecutivo ha intenzione di procedere con l’operazione di spending review e taglio delle tax expenditures imposto dalla Commissione Europea per la prossima manovra, gli italiani hanno davvero di che preoccuparsi”.

25 LUGLIO 2019

**TRIA CONFERMA LA SPENDING REVIEW E
TAGLI AGLI SCONTI FISCALI. ALTRO CHE MAGGIORI
SPAZI DI FLESSIBILITÀ CONCESSI DALL'EUROPA**

“In un'intervista di oggi rilasciata al quotidiano Avvenire, il ministro dell'Economia Giovanni Tria ha dichiarato che non c'è alcun impegno da parte del Governo ad abbassare il rapporto deficit/Pil all'1,8% nel 2020 e che quello che conta è l'aggiustamento strutturale. Bene, ne siamo felici!

Ha, inoltre, dichiarato che ci saranno maggiori spazi di manovra e ha confermato che ci saranno i tagli alle spese fiscali, ovvero alle famose tax expenditures.

Leggendo l'intervista del ministro Tria, sembrerebbe che la Commissione Europea abbia dato un assenso tacito ad ampliare gli spazi di flessibilità per la prossima Legge di Bilancio (da circa 50 miliardi di euro) che il Governo si sta apprestando a scrivere. Leggendo, però, i documenti di finanza pubblica, la situazione non pare stia proprio in questi termini”.

Innanzitutto, per evitare in extremis l'apertura della procedura di infrazione per deficit eccessivo basato sul debito da parte di Bruxelles, il Governo italiano si è impegnato formalmente, nella famosa lettera di risposta firmata dal ministro Tria e dal presidente del Consiglio Giuseppe Conte inviata a Bruxelles, a "raggiungere il miglioramento strutturale in linea con i requisiti del Patto di Stabilità e Crescita".

Nella stessa missiva si ricordava, inoltre, che il Governo aveva formulato "una strategia integrata che si basa su una nuova spending review e su una revisione delle tax expenditures", oltre che ad aggiornare le proiezioni di spesa, con l'obiettivo di diminuirla, delle misure bandiera del Governo giallo-verde, reddito di cittadinanza e quota 100.

Una vera e propria sottomissione ai diktat della Commissione, rendendo palese il commissariamento de facto del Paese che è stato poi il motivo per cui lo spread ha cominciato a diminuire”.

MANOVRA. IL GOVERNO DOVRÀ EFFETTUARE UN TAGLIO DI CIRCA 8 MILIARDI PER RAGGIUNGERE L'AGGIUSTAMENTO STRUTTURALE

“Gli impegni di bilancio per il 2020 erano stati scritti dalla Commissione nelle raccomandazioni fatte all'Italia, dove si legge che "la spesa primaria netta (quella che esclude la componente interessi sul debito) deve diminuire dello 0,1% in termini nominali, in linea con l'aggiustamento strutturale dello 0,6% del Pil che deriva dalla matrice dei requisiti del PSC".

Considerando che la spesa primaria netta nominale ammonta attualmente a quasi 800 miliardi di euro, il taglio da effettuare sarà pari a circa 8 miliardi, considerando che l'aggiustamento strutturale richiesto è invece pari a poco meno di 10 miliardi di euro”.

CONTI PUBBLICI. ALL'ITALIA RICHIESTI DALL'EUROPA SFORZI DRACONIANI PER STABILIZZARE IL SUO CRESCENTE DEBITO PUBBLICO

“Considerando che il rapporto deficit/Pil concordato con la UE per il 2019 è pari al 2,04% e che il rapporto debito/Pil, attualmente al 134%, dovrà diminuire, è scontato che il rapporto deficit/Pil per il prossimo anno accettabile dalla Commissione non può essere più alto dell'1,8% ricordato oggi da Tria nell'intervista rilasciata ad Avvenire.

L'Italia ha infatti bisogno più di ogni altro Paese di raggiungere il pareggio di bilancio, in maniera da stabilizzare il suo crescente debito pubblico, considerando anche che l'economia è attualmente a crescita zero e che la condizione di sostenibilità del debito pubblico (tasso di crescita del Pil superiore al costo del debito) non è attualmente rispettata.

Ragion per cui, la Commissione chiederà sforzi draconiani all'Italia nella prossima manovra”.

**QUALI TAGLI ALLA SPESA PUBBLICA INTENDE
EFFETTUARE IL GOVERNO?
TRIA DICA CON CHIAREZZA CHE SFOLTIRE LE TAX
EXPENDITURES EQUIVALE AD AUMENTARE LE TASSE
PER FAMIGLIE E IMPRESE ITALIANE**

“Il ministro dell’Economia Giovanni Tria continua a non dire quali spese il Governo ha deciso di tagliare e quali tax expenditures ha deciso di sfoltire. Il motivo è molto semplice. Al di là della definizione inglese, che crea sicuramente confusione, la spending review non è nient’altro che un taglio della spesa pubblica, ovvero dei servizi offerti ai cittadini, mentre il "riordino" delle tax expenditures non è nient’altro che un taglio alle agevolazioni fiscali delle quali milioni di famiglie e imprese godono: rimborsi per i mutui, per le detrazioni, per i figli a carico, per lavoro dipendente e incentivi fiscali alle imprese. Tutte voci che, se tagliate, comporterebbero un aumento della pressione fiscale diretta, la quale ha effetti ancora peggiori sull’economia di quelli dovuti all’aumento dell’Iva previsto dalle clausole di salvaguardia. È arrivato quindi il momento che il Governo ci dica davvero cosa ha intenzione di tagliare”.

**SPAZI PER FLAT TAX, SALARIO MINIMO,
CUNEO FISCALE E PIÙ INVESTIMENTI NON CI SONO,
LA DURA VERITÀ È IL MAXI INASPRIMENTO FISCALE
IN ARRIVO**

“Sarebbe interessante capire come il Governo intenda coniugare la neutralizzazione dell’Iva annunciata con le promesse di realizzare, nella prossima Legge di Bilancio, flat tax, cuneo fiscale, salario minimo e il finanziamento di nuovi investimenti. Una operazione finanziariamente impossibile. Riassumendo: spazi di manovra per fare nuovo deficit e nuova flessibilità concessa dall’Europa non ci sono, perché all’Italia è stato richiesto di migliorare il deficit strutturale. Quindi, se tutto va bene, non solo non c’è un euro per realizzare le vane, sterili e quanto mai irrealizzabili promesse giallo-verdi, ma ci sarà un maxi inasprimento fiscale che graverà sulle spalle delle famiglie e delle imprese italiane. Il Governo deve solo decidere se farlo tramite un aumento dell’Iva da 23 miliardi o tramite un aumento della tassazione diretta, ovvero tramite il taglio delle agevolazioni fiscali (tax expenditures), per analogo ammontare. Questa è la dura verità”.